

L'Istat racconta l'Italia con i numeri

DA ROMA

Oltre ottocento pagine, suddivise in ventisei capitoli, per raccontare l'Italia e gli italiani. È l'annuario 2012 dell'Istat, presentato ieri dall'Istituto nazionale di statistica. La maggioranza della popolazione è in buona salute, visto che il 71,1% dà un giudizio positivo sulla propria condizione. In un Paese che invecchia, comunque, cresce la spesa pubblica nella protezione sociale, che ammonta a 469 miliardi di euro, pari al 29,7% del Prodotto interno lordo. Più di due terzi della spesa per prestazioni delle amministrazioni pubbliche si concentra nella previdenza (67,2%), alla sanità è destinato il 24,9% e all'assistenza il restante 7,9%. L'incidenza sul prodotto interno lordo è pari al 17,8% per la previdenza, al 6,6% per la sanità, al 2,1%

Presentato l'annuario 2012

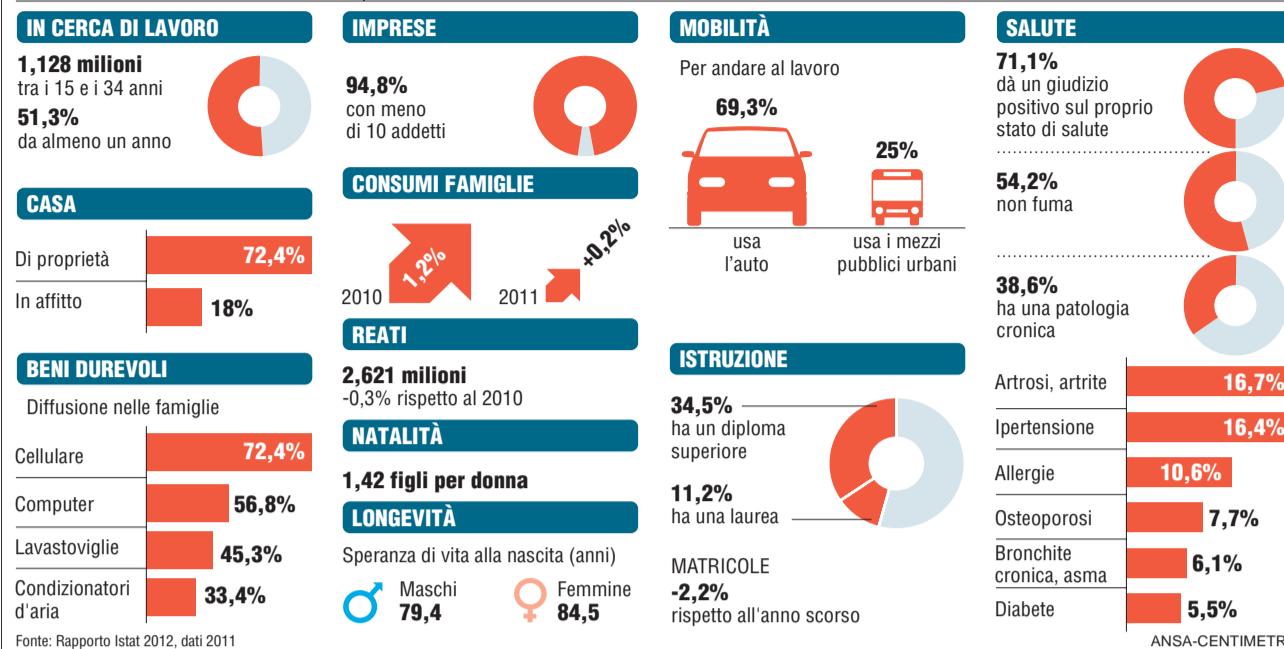
che, in oltre ottocento pagine e ventisei capitoli, fotografa il Paese: dalla salute al lavoro, dal tempo libero ai consumi familiari

per l'assistenza. Per quanto riguarda il lavoro, nel 2011 sono 22.967.000 gli occupati, in aumento - dopo due anni di discesa - di 95mila unità rispetto all'anno precedente. Il risultato complessivo è la sintesi di una riduzione della componente italiana, controbilanciata dall'aumento di quella straniera (+170mila unità). La quota di lavoratori stranieri sul totale degli occupati raggiunge il 9,8% (9,1% nel 2010). Il 72,4% delle famiglie è proprietaria dell'abitazione in cui vive, mentre il

18% paga un canone d'affitto. Tra le famiglie in affitto il 73,5% vive in abitazioni di proprietà di un privato, il 20,8% in case di proprietà di enti pubblici (in calo dal 22,2% nel 2010). Fra le principali utenze domestiche, a incidere di più sul budget familiare sono, nell'ordine, la bolletta del gas (2,2% della spesa totale), quella dell'energia elettrica (1,8%) e la bolletta telefonica (1,4%). Infine, oltre 40 milioni e 134mila persone hanno visitato, nel 2011, i 424 luoghi di antichità e arte (di cui 209 musei e gallerie e 215 monumenti e aree archeologiche) presenti nel nostro Paese, con un notevole incremento rispetto all'anno precedente (quasi tre milioni in più). Nello specifico, aumentano di circa il 14% i visitatori degli istituti a ingresso gratuito (oltre un milione 803 mila) e del 4% i visitatori degli istituti a pagamento (+993 mila).

La fotografia dell'Italia

Abitudini e problemi degli italiani secondo l'Annuario Istat



BUONE NOTIZIE

Ha 28 anni, una famiglia unita che lo sostiene e tante passioni dalla musica al cinema. Ecco

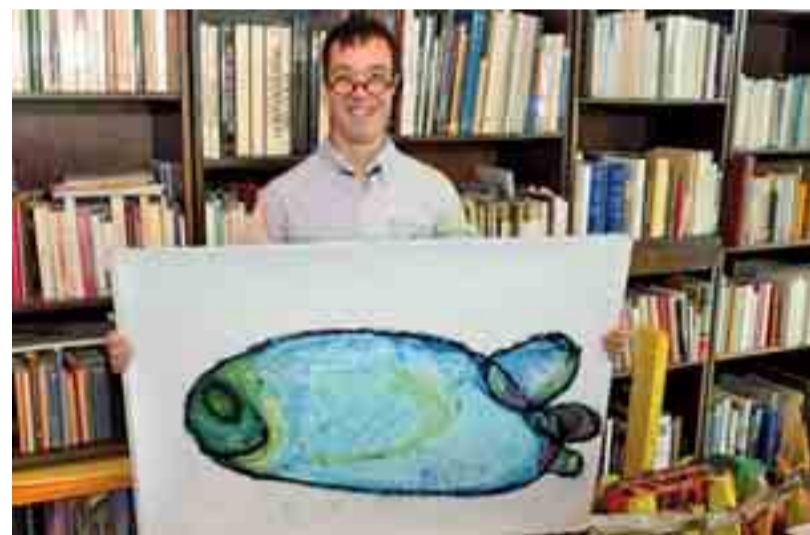
come un progetto riuscito di inserimento sociale ha ridonato speranza a un ragazzo con disabilità

Arte senza handicap La sfida vinta di Paolo

Quadri e sculture in mostra a Milano. Il sogno realizzato di un ragazzo Down

DA MILANO MASSIMILIANO CASTELLANI

«**Q**uesti bambini nascono due volte. Devono imparare a muoversi in un mondo che la prima nascita ha reso più difficile...». È il messaggio forte sui bambini nati con handicap che Giuseppe Pontiggia ci ha lasciato nel suo romanzo *Nati due volte*. Il protagonista di quel libro, molto biografico, si chiama Paolo, disabile dalla nascita. E quelle frasi di Pontiggia ci accompagnano mentre andiamo ad incontrare un altro Paolo, nato con la sindrome di Down. Con Jacopo, suo fratello maggiore, Paolo Guerriero aspetta all'ingresso della libreria Rizzoli in Galleria Vittorio Emanuele, perché è lì, nella sala Enzo Biagi (quella che era la «seconda casa» del giornalista) che espone - fino alla fine di gennaio 2013 - le sue opere d'arte. Si intitola *Cinque velocissime zampe* la mostra di questo ragazzo: 28 anni, occhiali rotondi calati sul musetto dolce di un cucciolo d'uomo che ci guida nel suo meraviglioso universo creativo. Una decina di opere d'artista puro, che meritano attenzione. Lo testimonia il fatto che hanno affascinato critici severi come Roberto Mutti e il grande storico del Rinascimento, l'americano Timothy Verdon. I suoi «legni quasi vivi», hanno entusiasmato anche il ministro della Cooperazione Andrea Riccardi, che nel piccolo catalogo di presentazione alla mostra scrive: «Paolo Guerriero, con squisita sensibilità, ci insegna la bellezza dei colori che si uniscono, la bellezza di coloro che si fanno vicini, la bellezza di un essere insieme in plen air tutti dallo



stesso vivido sole». Giallo come il sole è il volto del suo *Pinocchio* che ha raffigurato con le orecchie grandi e naso piccolo. «A me piace dire bugie...» - dice ridacchiando di gusto - Ho letto tutto Pinocchio e anche il Libro della Jungla», fa con aria furbetta, mentre accarezza le tavole dove nuotano leggere le sue balene colorate. «Ha imparato a lavorare il legno nel laboratorio di Dario Brivio, a Macherio. Dario è una delle tante persone straordinarie con le quali Paolo è venuto a contatto in questi anni e che sono state fondamentali per il suo inserimento nel sociale. Ma anche per il miglioramento della vita della nostra famiglia, perché chi ha dei ragazzi come mio fratello sa che le difficoltà non mancano mai», spiega Jacopo che con il papà Elio, la mamma Mariella, sua sorella Benedetta e Simona (la moglie di Jacopo), hanno riempito d'amore e di attenzioni la prima e la seconda vita di questo ragazzo che mostra felice e soddisfatto le sue creature appese alle pareti. «Ti piace? Questa è la *Scimmia*. Questa è una *Zebra*, non un gatto», rivendica convinto il «maestro» Guerriero. «Lo faccio io, con sgorbia e mazzola... Con la smerigliatrice liscio il legno assieme a Dario e a Crema, il suo cane che si rotola nella polvere che facciamo io e lui con la quercia, il faggio e l'ulivo». Muove veloci i

due occhioni neri, scuri e profondi come il *Lucignolo* che guarda gli altri suoi animali a cinque zampe: *Cane, Giaguaro e Cavallo*. «Perché il faccio a cinque zampe? Ma perché così vanno più veloci no?». Tanti interrogativi teneri e a volte incerti, come il passo sui marciapiedi infidi del centro di Milano. Ma al ristorante Paolo mette sul piatto, oltre a una pizza filante di mozzarella, anche le tante sicurezze acquisite dal suo quotidiano intenso, pieno di interessi e di impegni programmati. Perché oltre a una famiglia straordinariamente unita, a supportarlo, c'è l'arte, ma anche la musica. Passione, questa, coltivata assieme all'amicizia con il violinista Michele Gazich, alle lezioni di batteria di Max Varotto e a quelle di canto con Alessio Corini. «Paolo canta, suona la batteria e i testi delle canzoni, come *Quattro sporchi soldi*, li scrive lui», dice con orgoglio e con un sorriso caldo come il caffè suo fratello. Paolo che conosce tutte le canzoni di Bruce Springsteen, ha visto anche l'ultimo concerto a San Siro: «Tanta gente quella sera allo stadio, accendini... Io, Jacopo e Benedetta in coro a cantare Bruce». Paolo che ha messo su anche una band con Alessio. «Ci chiamiamo "Gli amici di Bius", facciamo rock sepolcrale...». Jacopo lo guarda storto e stupito, ma Paolo lo rassicura:

«Una mia canzone parla di cowboy che si ubriacano... Ma con l'acqua». Risate a catinelle come la pioggia che fuori bagna Milano. «Paolo è una sorpresa continua. Durante le vacanze da sempre andiamo in Toscana, a Bolgheri, dove si diverte a raccogliere le olive che finiscono nelle bottiglie con l'etichetta l'Olio di Paolino. Lì in paese ormai lo conoscono tutti. La Tina del Bar Vesuvio ha cominciato ad appendere i suoi quadri ed è diventato persino granchia della banda musicale di Castagneto Carducci». Tra qualche giorno Paolo andrà a fare Natale con la sua famiglia nella casa in Toscana, dove gli piace raccogliere la legna, accendere il camino e sdraiarsi come un miccio davanti al presepio illuminato. «Mi piace guardare il fuoco. Mi piace tanto anche Bud Spencer, perché mena i cattivi e vorrei stringergli la mano un giorno per ringraziarlo di questo... Io poi alla sera scrivo un diario, lo faccio da quando sono piccolo. Ci scrivo tutte le cose che mi capitano... Non è segreto, non sorride - Un giorno lo faccio leggere anche a Jacopo». E un giorno aprendo quel diario sicuramente troveremo realizzata quella dedica amorevole di *Nati due volte*: «Ai disabili che lottano non per diventare normali, ma se stessi».



Paolo Guerriero con alcune delle sue sculture

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DICEMBRE

Mondo Mission

Scommessa sul futuro
I vent'anni di New Humanity in Asia

INFO: tel. 02 43 82 23 17 • www.missionline.org

Un museo con i primi 25 giusti della Sicilia

DA MAZARO DEL VALLO
LILLI GENCO

Sono intellettuali, magistrati, preti, politici ma anche mistici: personaggi noti oppure quasi sconosciuti. Sono i "giusti di Sicilia", venticinque figure di uomini e donne, da Pirandello a La Pira, da Sciascia a don Puglisi, da Bufalino a Rizzotto per passare ai più noti Falcone e Borsellino o a donne quasi sconosciute come Maria Saladino e Angelina Lanza che con la loro vita hanno lasciato il segno, delineando una Sicilia diversa, fatta di impegno civile e di riscossa sociale, in alcuni casi di santità. A dedicare loro un museo multimediale sarà il Seminario Vescovile di Mazara del Vallo dove sabato prossimo alle 11 verrà presentato l'intero progetto, in vista dell'inaugurazione prevista per la pasqua del 2013. Con il vescovo di Mazara Domenico Mogavero e il rettore del Seminario don Francesco Fiorino, promotore dell'iniziativa, si ritroveranno parenti e amici dei "giusti": personalità del mondo laico e cattolico unite dal comune impe-



Don Giuseppe Puglisi

Il progetto è di don Francesco Fiorino, rettore del seminario vescovile di Mazara del Vallo. Tra i grandi inseriti nell'elenco don Puglisi, La Pira, don Sturzo, Falcone, Borsellino, Livatino, il vescovo Naro, Mattarella, Chinnici e Grassi

gno ideale a favore della loro terra che hanno sposato con entusiasmo l'idea. Tra questi Sergio e Bernardo Mattarella, fratello e figlio del presidente della regione ucciso dalla Mafia; Pina Maisano vedova di Libero Grassi ucciso nel '91 perché si era opposto al racket; Giuseppe nipote del giudice ragazzino Rosario Livatino, il figlio del giudice istruttore di Palermo ucciso dalla mafia nel 1983 Giovanni Chinnici e ancora don Massimo fratello del vescovo di Monreale Cataldo Naro storico e eminente figura del cattolicesimo italiano, Claudia Arci-

diacono nipote del cardinale Salvatore Pappalardo che donerà al museo alcune copie delle omelie più importanti del cardinale di Palermo, tra cui quella famosissima in cui Palermo veniva paragonata a Sagunto per i funerali del generale Dalla Chiesa. «La nostra terra è spesso nominata e conosciuta per gli uomini che l'hanno insanguinata e ferita o oltraggiata con una falsa religiosità - spiega don Fiorino -, il museo vuole tentare di offrire un volto diverso e forse più autentico della Sicilia e dei siciliani a partire da queste 25 figure di gran-

de forza morale e spirituale, tra cui anche alcuni beati come Pina Suriano e Gabriele Allegra». Un viaggio in cui si intersecheranno elementi tradizionali e multimediali, organizzato in un ambiente molto suggestivo dal punto di vista artistico e locali del piano terra dell'antico Seminario vescovile cui si uniranno come sale di proiezioni e librerie alcune al primo piano. «Con l'aiuto di alcuni sponsor speriamo di realizzare anche dei filmati visibili in touch-screen per raccontare in pochi minuti la biografia dei nostri "giusti" e di arricchire di nuove personalità il nostro elenco di figure positive e creative. Il nostro fine è dare un'immagine vera e positiva della Sicilia, di promuovere la cultura della legalità, coltivare il legame dei visitatori con la terra di Sicilia, favorire la conoscenza di grandi donne e uomini siciliani, del loro pensiero e delle loro opere». Nel corso della presentazione i familiari del maestro Eliodoro Solima, unico musicista annoverato tra i "giusti di Sicilia" si esibiranno in un concerto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA